



Pollicino

CESVOL
CENTRO SERVIZI VOLONTARIATI
UMBRIA

Periodico dell'Associazione "Donna un Sorriso" - O.D.V.

N° 92 luglio - agosto - Reg. Trib. di Terni n. 7/2004

L'angolo dei soci

Aneddoto estivo, rinfrescante per la memoria: La Civiltà.

Quando l'unico bene era la vita

“Uno studente chiese all'antropologa Margaret Mead quale riteneva fosse il primo segno di civiltà in un gruppo sociale. Lo studente si aspettava che Mead parlasse di ami, pentole di terracotta o macine di pietra.

Ma non fu così. Mead disse che il primo segno di civiltà riscontrato da lei in una cultura antica era un femore rotto e poi guarito.

Spiegò che nel regno animale, se ti rompi una gamba, muori. Non puoi scappare dal pericolo, né andare al fiume a bere o cercare cibo.

Sei carne per bestie predatrici che si aggirano intorno a te. Nessun animale sopravvive a una gamba rotta abbastanza a lungo perché l'osso guarisca.

Un femore rotto che è guarito è la prova che qualcuno si è preso il tempo di stare con colui che è caduto, ne ha bendato la ferita, lo ha portato in un luogo sicuro e lo ha aiutato a riprendersi.

Mead disse che *aiutare qualcun altro nelle difficoltà è il punto preciso in cui la civiltà inizia*. Noi siamo al nostro meglio quando serviamo gli altri.

Essere civili è questo: il senso di comunità e cura dell'altro".



Ricordate di non gettare l'olio fritto

Ve lo ricorderete? Noi a Terni lo recuperiamo con il progetto "Scuola e Ambiente" e già dovrete sapere bene cosa ne facciamo.

CARITA' CRISTIANA

*Er Chirichetto d'una sacrestia
sfasciò l'ombrello su la groppa a un gatto
pe' castigallo d'una porcheria.*

*Che fai? - je strillò er Prete ner vedello
Ce vò un coraccio nero come er tuo pe'
menaje in quer modo... Poverello!*

*Che? fece er Chirichetto - er gatto è suo?
- Er Prete disse:
- No... ma è mio l'ombrello!*

Trilussa semper docet

A proposito dei bilanci

C'è un tempo giusto per i bilanci? Non so, forse sarebbe meglio non farne mai. Specie oggi, credo che sia meglio non sapere. L'analisi del nostro passato, sarà forse la migliore traccia per dare direzione alla propria vita futura, ma purtroppo la storia passata non serve sempre a migliorarsi, né a migliorare la società. Inoltre i valori in campo, cambiano nel tempo. Oggi il raffronto si fa solo rispetto al denaro, al consumo, alla ricerca del riconoscimento pubblico di adesione alle regole con pezzi di carta e simboli inutili. Spesso le regole non condivise, sono ingiuste e non accettate, e ci si è aderito in modo formale ed ipocrita, dato che al timor di Dio si è aggiunto anche il terrore dei nuovi Re. e.c.

MEMO IMPORTANTE

Cari Sostenitori, l'associazione è come una piccola fonte da cui gli utenti delle nostre attività attingono gratuitamente i servizi erogati, se vorrete continuare a sostenerci, Vi ricordo i dati per inviarci un vostro contributo economico. **Grazie**

Come eseguire i versamenti per l'Associazione
(art. 23 del Decreto legislativo 9 luglio 1997 n° 241 e seguenti.)

In Banca:

bonifico intestato a: DONA UN SORRISO ONLUS Piazzale A. Bosco, 3/a Terni
Banca Monte dei Paschi di Siena, di Terni
BIC - PASCITMMTER CIN I - ABI 1030 - CAB 14400 - c/c n° 63203667
Codice IBAN : IT 70 E 01030 14400 000063203667

In Posta:

bollettino intestato a: DONA UN SORRISO ONLUS Piazzale A. Bosco, 3/a Terni
n° di c/c **53267589**
Codice IBAN : IT93 N076 0114 4000 0005 3267 589

In Associazione: con assegno bancario o circolare di cui sarà rilasciata giusta ricevuta.

Riportare sempre una o più delle causali di versamento appresso indicate:

- a) Versamento quota associativa di Euro 51,65 (cinquantuno sessantacinque);
- b) Versamento quota ordinaria per l'anno in corso di Euro 25 (venticinque);
- c) Versamento con atto di liberalità dell'importo di Euro.....

Cari Soci ritardatari, nell'invviare la quota sociale ordinaria, se potete aggiungetevi qualche euro di liberalità.

E ricordatevi di firmare per il **5 per mille** all'Associazione. **Il nostro Codice Fiscale è: 01299070555**



La colpa della polvere sotto il tappeto pubblico non è mai di nessuno.

Magari si trattasse solo di polvere, la realtà è che del bene comune è stata fatta carne di porco. L'attenzione ai fatti, non è sempre oggettiva ma dipende da come essi sono presentati. Ormai questi ci vengono da tempo presentati mistificati e così distorti da farci credere che lo stato della nostra economia e del nostra condizione attuale, siano e saranno solo conseguenza di azioni esterne alle responsabilità dei nostri amministratori che in realtà le hanno realmente prodotte.

Se torniamo indietro di qualche anno e proviamo a scremare la propaganda di regime o meglio di consorteria, vedremo che fuori da ogni etica morale e professionale abbiamo cresciuto serpi in seno alla democrazia costituzionale. Vengono fuori come lo spurgo delle lumache, i veri ruoli dei poteri che hanno gestito l'enorme responsabilità presa sotto giuramento, servita spesso invece, solo per appagare vanagloria e malaffare.

Se guardo come siamo giunti alla situazione economica attuale, credo se si vuole essere onesti, che sia quello che è successo che ciò che potrà succedere, dipenderà da fatti e da scelte che sono state fatte dai nostri governi nel passato recente circa nell'ultimo trentennio.

Fatti seguiti alla applicazione della nuova dottrina suggeritaci dalla globalizzazione economica. Questa, fu spacciata per l'abbrivio della locomotiva economica mondiale e della nuova redistribuzione sociale dei risultati attesi. Un nuovo corso che non potesse essere fermato, perché sospinto da segnali concreti come la caduta del muro che affermavano il fallimento e la crisi dell'ideologia comunista. Peccato l'aver dimenticato nel frattempo un terzo di popolazione mondiale chiamato Cina.

Bravissimi a salvare i rapporti di dipendenza economica e tecnologica con i grandi paesi che ci hanno portato per mano dal dopoguerra. Oggi è evidente che questo percorso sarebbe potuto essere fatto con tempi e modi più lunghi e saggi. Ma così non è stato. Trenta anni fa ero molto più attento alle necessità primarie della mia famiglia e non facevo molta attenzione ai cambiamenti pericolosi della nostra società ma lavorando per delle multinazionali, a pelle, non riuscivo a capire l'assoluta mancanza di protezionismo sia verso le nostre risorse che le nostre intelligenze. I cambiamenti richiesti dal nuovo corso, troppo veloci e strutturali resero le minime tutele come i dazi, equiparati alla volontà di fermare il progresso, o quantomeno il processo di modernizzazione di una nuova politica globale spacciata, come sempre, nell'interesse e lo sviluppo degli ultimi. Se oggi si cerca avere un'idea più realistica di quello che è successo, di chi ha governato questo processo e che ancora oggi insiste e predica, diciamo che tutto ciò è avvenuto non per caso ma per colpe precise. Ma la consorteria al governo che si auto assolve sempre, nega ancora i fatti e nasconde le colpe. Ma ormai il problema non è più dare le colpe a chi vanno attribuite, ma oggettivamente capire cosa è successo: un disastro sul quale la gente comune piangerà per generazioni.

Questo disastro ha avuto un nome, un cognome un indirizzo, a partire dagli Illuminati per arrivare a quelli che predicano ancora adesso: finanziari, e banchieri che si presentano come salvatori della Patria ma in realtà sono la causa di questo disastro e di aver incasinato una nazione che ancora oggi non si è sviluppata come tale.

Una decina di anni or sono, il governo timidamente pensava di dover raffreddare questa corsa, ma il lavoro da fare sarebbe stato troppo pesante e complesso, come dire mettere la gente al corrente della reale situazione. Ecco quindi l'alzata d'ingegno della consorteria economica dei suoi accoliti e simpatizzanti, bastava giostrare la finanza fino ad un nuova crisi diversa, per distrarre l'attenzione, una nuova bolla a cui dare le responsabilità. In effetti ne sono arrivate un paio e sono anche comparsi e scomparsi i derivati. Ma mentre in America i responsabili di ciò, in buona parte sono finiti in carcere, da noi è stata perfino consentita la sanatoria per il rientro dei capitali parcheggiati all'estero dai nostri ladri. C'erano forse troppe regole ma la crisi non è figlia di queste, anzi secondo me bisogna reintrodurre regole protezionistiche per la produzione di beni e servizi. Non può reggere un mondo globale che sta in piedi perché sopra c'è la regola che non ci sono regole e sotto le regole dei propri Stati non contano niente. Tutti ciechi a rimorchio di chi dice di vedere. Non può essere un sistema che regge, o si fa qualcosa o ricorrono le crisi che via via aumentano di virulenza ed intensità.

La finanza senza controllo sta preparando l'ennesima bolla che prima o poi esploderà. Ma pare che ai nostri amministratori poco gliene cale, essendosi parati il culo ed il futuro. Fanno chiacchiere e fomentano ancora la guerra di poveri, pensando solo ai propri privilegi per i quali si battono.

e.c.

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud del 2011 per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: **01299070555**



La triste bugia: i figli sono di tutti

Il primo nucleo sociale su cui abbiamo costruito la società e le sue relazioni è la famiglia che è la prima fonte di ipocrisia. Intorno a questa si sono creati servizi e regole affinché la società si potesse sviluppare per quanto possibile con le stesse risorse ed opportunità per tutti i nascituri. Per farlo c'è un solo unico modo, il gruppo sociale dove la famiglia è inserita integra le risorse personali affinché ci siano le stesse opportunità per tutti. Se osservassimo meglio la natura, vedremmo che in quasi tutte le comunità animali, specie tra i primati, quando nasce un cucciolo oltre a prestargli la massima attenzione per sicurezza e crescita, il gruppo se ne prenderà cura fino a predisporre una madre surrogata, se quella che lo ha partorito non potesse allevarlo. Ecco questo significa che i figli sono di tutti. Oggi invece noi abbiamo finito per togliere ogni senso di responsabilità per questo aspetto in capo alle famiglie trasformate in centri di costo a cui proporre solo consumi e divertimenti. Stiamo quindi allevando altri nuovi egoisti che parcellizzano ed annulleranno lo sviluppo sociale di una nazione che si vanta di civiltà, mentre già siamo solo dei consumatori di cose con culo pieno ed il cuore ed il cervello vuoto. Questa volta mi viene in soccorso casualmente il pensiero di uno psicologo, che cito integralmente, per un articolo che inquadra il rapporto all'interno di tante famiglie che non fanno mancare nulla ai propri figli. Soltanto ai propri però. Ecco che la solidarietà, la parità di risorse, i servizi comuni di qualità per tutti diventano solo teoria. Nessuno quindi è, e sarà più portato a fare anche un piccolo sacrificio per dare spazio ad altri, anzi la competizione sarà già selezione fin dai primi attimi di vita. Anche se la ipocrita religiosità di cui tanti si vantano, li gratificherebbe per l'acquisizione di meriti futuri per queste rinunce chiamate fioretti. Non vorrei anch'io fare un'analisi anche dei rapporti all'interno delle stesse famiglie dato che il discorso porterebbe lontano. Vorrei comunque sottolineare una sola cosa i rapporti tra coniugi rispetto a questi pensieri sono ormai viziati dal sentire comune che ormai confonde l'affetto con il possesso. Qualcuno comunque, nel tempo mi è venuto in aiuto nel senso di aver capito prima di me che nella società e nella famiglia si fa l'opposto di ciò che si dice o almeno di quel che servirebbe.

Alcuni esempi:

-1000 - "Chiagne e futti" - proverbio napoletano per alibi preventivi.

anonimo

-1975 - "La strada maestra, fatta di qualunquismo e di alienante egoismo, è già tracciata. Resterà forse, come sempre è accaduto in passato, qualche sentiero: non so però chi lo percorrerà, e come."

P.P.P.

-2021 - "Educare vuol dire togliere" - Quando un genitore dice: "io non ho mai fatto mancare niente a mio figlio" esprime la sua totale idiozia. Perché il compito di un genitore è di far mancare qualcosa, perché se non ti manca niente a che ti deve servire la curiosità, a che ti serve l'ingegno, a che ti serve il talento, a che ti serve tutto quello che abbiamo in questa scatola magica, non ti serve a niente no? Se sei stato servito e riverito come un piccolo lord rimbecillito su un divano, ti hanno svegliato alle 7 meno un quarto la mattina, ti hanno portato a scuola, ti hanno riportato a casa, ti hanno fatto vedere immancabilmente Maria De Filippi perché non è possibile perdersi una puntata di Uomini e Donne, perché sapete che è un'accusa pedagogicamente brillantissima.

Ma una cosa di buon senso, il coraggio di dire di no? Vedete io me lo ricordo, tanti anni dopo, l'1 in matematica e non mi ricordo le centinaia di volte che mi hanno dato 6, perché il 6 non dice niente, è scialbo, è mediocre. Me lo disse mio padre quando tornai a casa. "Papà ho preso 1 in matematica".

Pensai che avrebbe scatenato gli inferi, non sapevo cosa sarebbe successo a casa mia. Lui invece mi disse: "fantastico, 4 lo prendono in tanti, invece 1 non l'avevo mai sentito. E quindi hai un talento figliolo". E poi passava dall'ironia ad essere serio: "Cerca di recuperare entro giugno se no sarà una gran brutta estate". Fine. Non ne abbiamo più parlato. Perché lui credeva in me. E quando credi in un ragazzo non lo devi aiutare, se è bravo ce la fa. Perché lo dobbiamo aiutare? Io aiuto una signora di 94 anni ad attraversare la strada, ci mancherebbe altro. Perché devo aiutare uno di 18? Al massimo gli posso dire: "Sei connesso? Ecco, questa è la strada, tanti auguri per la tua vita". Si raccomandano le persone in difficoltà, non un figlio. Perché devi raccomandare un figlio? Perché non ce la fa? Che messaggio diamo? Siccome tu non ce la fai, ci pensa papà. Tante volte ho sentito dire da un genitore: io devo sistemare mio figlio. "Sistemare". Come un vaso cinese. Dove lo sistemi? Dentro la vetrinetta, sopra l'armadio? Hai messo al mondo un oggetto o hai messo al mondo un'anima? Se hai messo al mondo un'anima non la devi sistemare, l'anima va dove sa andare.

Educare non ha nulla a che fare con la democrazia, dobbiamo comandare noi perché loro sono più piccoli. In uno stagno gli anatroccoli stanno dietro all'anatra. Avete mai visto un'anatra con tutti gli anatroccoli davanti? È impossibile, è contro natura. Perché le anatre sono intelligenti, noi meno.

Un genitore è un istruttore di volo, deve insegnarti a volare. Non è uno che spera che devi restare a casa fino a sessant'anni, così diventi una specie di badante gratis. Questo è egoismo, non c'entra niente con l'amore. L'amore è vederli volare.

Paolo Crepet

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud del 2011 per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: 01299070555



Il Fallimento del socialismo auspicato nel 68

Con un lievissimo ritardo rispetto alla rivoluzione francese, la speranza rivoluzionaria di noi giovani socialisti italiani per un diverso futuro, stava allora nella ricerca concreta di affermazione dell'uguaglianza sociale. Generalmente, il movimento di contestazione del periodo, venne definito di sinistra estrema, siccome parecchi gruppi erano di rappresentanza extraparlamentare. Quel che sarebbe dovuto succedere avrebbe coinvolto ogni settore economico e sociale. Il motto sotteso, era distruggere per ricostruire secondo giustizia. Naturalmente giustizia sociale e non la difesa dei Regi Decreti ancora in vigore, né i ponti d'oro alle multinazionali dell'energia, e dei privilegi nobiliari e degli ex capi bastone del regime nero. Invece ricapitava che le stesse multinazionali decapitassero con gli stessi metodi dell'invasione alleata, la nostra Agip, e ponessero le basi per la deindustrializzazione di questo paese. Ciò solo distribuendo ai fidati amici governanti depositi esteri spesso costituiti da nostre stesse risorse interne, taglieggiate e distribuite loro per indebitare un paese accecato con bugie sempre più sofisticate. Anziché pensare a tutti prima della propria famiglia, l'opposto ha consentito pian piano l'occupazione di tutti i ruoli di governo, sottogoverno, sindacato e caporalato alle nuove caste di regnati, sedicenti notabili civili. Anziché le mura del Vaticano si sono ricostruite le mura di Sodoma. Distanziatori sociali crescita con capisaldi ben difesi da attivisti del furto, mascherati da comunisti. Uomini di malaffare professionali schierati dietro teatranti in giacca e cravatta che immaginano solo come riempirsi le tasche con proventi esteri e nuove strutture statali inventate per finire di distruggere anche quelle briciole di stato sociale ancora in essere sempre più latenti. Ho fatto, forse inutilmente, il mio percorso con coerenza fuori dal sistema politico, ma il mio scoramento non è isolato. Vorrei farvi conoscere il pensiero di chi ha seguito, con la stessa serietà, gli eventi con un occhio interno diverso, obiettivo, ironico e forse più critico del mio, un amico colto che seguo quando posso in rete e.c.

Mi dimetto dalla sinistra

“Ho iniziato a bazzicare la politica in maniera cosciente e attiva che avevo 14 anni, iscritto ai giovani comunisti con segretario un algido giovanotto con i baffetti. Vivevamo la seconda metà degli anni '70, quel ragazzotto presuntuoso è ancora a tirare le fila del movimento di sinistra. Alla faccia del ricambio!

Frequentando, ho cominciato a scorgere tante zone grigie nel sogno del sol dell'avvenire, da giovane, nonostante l'imbarazzo per le contraddizioni, si butta il cuore oltre l'ostacolo, vincono le ideologie, i sogni.

Tuttavia era evidente la gestione del lavoro, inteso come mercato di potere, e la crescita economica esponenziale di realtà legate al partito e al sindacato. Il vizio spartitorio trovava d'accordo l'intero arco parlamentare, da destra a sinistra: nessuna raccomandazione, nessun lavoro. Un manuale Cencelli allargato ai mestieri e alla gestione di vissuti quotidiani.

Era potere, serviva alla causa. Più voti = più possibilità di avvicinarsi alla rossa primavera.

Era un inganno. Lo è sempre stato. Le maschere sono state calate, i corpi nudi.

La Cirinnà, con il suo lamento a dover accudire la magione a causa di una ingrata cameriera, pure regolarmente assunta (attenzione a questa sottolineatura), ne è l'effigie. Ne è la vomitevole rappresentazione che la dirigenza di sinistra ha per il popolo.

Non è da meno Sala, con il suo scatto verso una sinistra sempre più eletta ed elitaria, sempre più discriminatoria. Non potendo regalare una patente di sinistra ne propone una che misuri l'antifascismo. Il suolo sacro non verrà concesso a chi non fa pubblica abiura di fascismo.

Quello che un tempo si combatteva con le idee oggi si affronta con marchiature infamanti. Ma perché nessuna indulgenza verso il fascismo e silenzio verso lo stalinismo? Per dire. Il manicheismo dei migliori destrutturato e ripasmato per il nuovo millennio, abito cambiato ma stessa puzetta sotto il naso. E questa violenta contrapposizione a cosa porterà? Cosa imporrà la destra una volta al governo?

La tessera PD n.1 si fa un nuovo mega yacht, a sfregio di debiti e condanne, a bordo la fustigatrice Lilli, che stiletta i suoi ospiti con grugno imperiale. Lilli e il vagabondo indirizzano opinioni, manipolano menti. Scientemente. E predicano sentimenti e moralità a cavallo della loro ricchezza esibita.

A fare in culo la ricerca della verità, la missione del giornalista come controllore di un potere invasivo.

Io da questa sinistra mi dimetto. Come mi dimetto da quella che replica catene di Sant'Antonio sui social, che non ha dubbi, che dà dell'imbecille a chiunque non la pensi come lui. Che rinuncia a ogni battaglia che un tempo almeno alimentava il sogno. Mi dimetto da questa sinistra che ambisce a una democratica tirannia, che insulta l'avversario senza mai proporre nulla, che si allea con cani e porci per paura della destra.

Mi dimetto da questa sinistra pettegola e senza idee.

Torno libero. Per quel che è rimasto di questo concetto.”

Roberto Vallerignani

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud del 2011 per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: **01299070555**

